

Soffriva di gravi insufficienze respiratorie, ma doveva marciare e correre

Malato, lo arruolano: muore in caserma

Marco Pagliuzzi, 20 anni, da appena dieci giorni in servizio alla «Vigilanza aeronautica militare» di Viterbo - Aveva tutti i certificati medici, ma non è stato nemmeno visitato al Celio - Sarebbe morto per un fortissimo attacco di asma - Oggi verrà eseguita l'autopsia ordinata dalla magistratura - La testimonianza del padre - L'inchiesta

Muore di lea E' successo ancora, ad un ragazzo di 20 anni, malato fin da piccolo di asma bronchiale, all'età di 20 anni, malato fin da piccolo di asma bronchiale, all'età di 20 anni...

Marco soffriva di insufficienza respiratoria fin da bambino, dall'età di sei anni. Era allergico alle vaccinazioni, qualsiasi tipo di vaccinazione...

me ad altri due militari che dormono nella sua stessa camera, si sdraiò sul letto. Restava a parlare e a leggere per un'oretta. Poi, verso mezzanotte, Marco cominciò a sentirsi male...

successo qualcos'altro. Che cosa, è difficile dirlo. Probabilmente l'autopsia stabilirà con certezza la causa della morte. Non è solo una «formalità» che interessa i giudici...

domenica, quando ha ottenuto la prima licenza. Mi ha detto anche che non si sentiva troppo bene, l'asma era tornata a creargli dei fastidi per colpa della polvere e delle continue esercitazioni...

Torna da Strasburgo la delegazione unitaria di donne per la pace. Rientra oggi a Roma da Strasburgo una delegazione unitaria di donne dei partiti democratici della XVI Circoscrizione...

Ancora un incidente nel fabbricone di Cassino

Si sgancia un'altra «scocca» ma per la direzione Fiat è normale amministrazione

Ormai intollerabile la disorganizzazione e il rischio che si corre alla catena - Le proposte del consiglio di fabbrica

Ormai s'è perso davvero il conto. La rubrica fissa degli incidenti al «fabbricone» di Cassino si riempie ogni giorno. Ieri c'è stato l'ultimo. Al reparto verniciatura una scocca s'è sganciata, è rimasta sospesa in aria...

ha fatto precise proposte alla direzione della Fiat. «Gli abbiamo chiesto - dice il segretario D'Alto della Fim - di far intervenire l'ispettore del lavoro, oppure di far fare delle rilevazioni fotografiche, oppure infine di redigere un verbale sul nuovo incidente...

ma di tensione che cresce e diventa più pesante, insopportabile. Ma il problema è un gioco troppo pericoloso. Alla fine l'intolleranza, l'ostinazione a non guardare dentro la fabbrica è a far finta di niente, così si potrebbe «muro contro muro», della chiusura, non pagano. Possono solo aumentare le tensioni, provocare fratture, lacerazioni, riescono solo a «minare» la convivenza dentro l'azienda...

I giovani sfruttati chiedono una nuova indagine dopo quella al S. Giovanni

Anche al San Giacomo lavoro nero e «tratta» degli allievi infermieri

Una lettera denuncia: la convenzione con le Suore della Misericordia è la stessa in entrambi gli ospedali - Ugual trattamento: turni massacranti, niente salario

Da domani e fino al 19 febbraio il carnevale di Sutri. Raccontano i «cantanti» cavallereschi del '400 che i ragazzi di Sutri per celebrare le prodezze del compaesano - dicono loro - più famoso, il paladino Orlando, lo elegero re del carnevale...

La truffa dei corsi per allievi infermieri al San Giovanni è ormai scoperta, fra sorosamento. L'indagine della Regione e quella, imminente, della Procura generale chiariranno altri particolari. Ma c'è qualcosa che finora era forse sfuggito...

tamento sono ben 280 allievi «senza contare i vari corsi di specializzazione». In quest'ultima lettera i giovani allievi sono ancora più duri: «Dopo le varie accuse denunciate - scrivono - tutto sembra rimasto invariato...

infermieri già diplomati. Ed anche, in misura del 35 per cento, di allievi non autorizzati a utilizzare come ausiliari. Per questo la Regione sborsa fior di milioni: otto all'anno per ogni allievo caposala e sei (sempre all'anno) per ogni aspirante infermiere...

La polizia interviene, pesantemente, contro i lavoratori che presidiano la «Icar»

Coi manganelli, a passo di carica per sciogliere un «picchetto»

Una lavoratrice, incinta, è dovuta ricorrere alle cure dei sanitari - Condannata dalle forze politiche democratiche la condotta degli agenti - Nell'azienda si trascina una vertenza per piegare l'intransigenza padronale

Ma qualcuno ha nostalgia di Scelba? Davanti alle fabbriche rispuntano i «picchetti» e i «picchetti alla Icar, a Trieste un corteo operaio, a Napoli un'altra manifestazione di lavoratori, a Roma la polizia disprezza un'assemblea di impiegati all'Ina - Perché? Come? Senti i volti? Episodi di nervosismo o funzionari che hanno nostalgia delle «vecchie» cariche coi pinnoli? O ancora qualcosa di diverso, di più arave e allarmante? Abbazzare una risposta non è facile ma bisogna rifletterci sopra...

di movimenti all'interno dei corpi dello stato che lasciano meno spazio alle sottovalenze. La domanda - per farla breve - è questa: c'è una «idea», c'è un filo a tenere assieme queste cariche? E ancora, quale idea? Dire sì o no non sarebbe affrettato o avventato. Certo è che ci sono ancora forze potenti che vogliono una rinvenita del vecchio sul nuovo. Ed è una situazione certa che in una situazione pesante e critica come quella che si sta attraversando - coi morti quotidiani e il sangue - il gioco duro, l'uso spregiudicato delle forze dell'ordine può apparire più facile...

E tre. Dopo l'assemblea all'Ina sgombrata dagli agenti, dopo un intero consiglio di fabbrica denunciato dalla magistratura, ieri una carica della polizia contro un «picchetto» operaio a Rieti. Di mezzo ci sono andati i dipendenti della Icar, uno degli stabilimenti più citati dalle cronache sindacali: qui, infatti, sembrano valere altre leggi, l'azienda sembra essere una «zona franca» dove è permessa tutto ciò che invece vieta lo Statuto dei diritti dei lavoratori. Prima le provocazioni padronali, poi il pesantissimo ingiustificato intervento delle forze dell'ordine. Il tutto con una sincronia quanto meno sospetta...

Insomma l'azienda avrebbe molti «amici ben piazzati». Amici magari conquistati solo con qualche bel pacco dono sotto le feste natalizie o pasquali. E perché non, così si potrebbe anche spiegare la rapidità dell'intervento della polizia. Un intervento che ha subito il nome di «assemblea». Il consiglio comunale di Rieti in un ordine del giorno condanna decisamente l'intervento delle forze dell'ordine, così come denuncia l'atteggiamento intransigente della direzione aziendale. Insomma, anche stavolta l'intera città si è schierata con gli operai in lotta. Cristiano Euforbio

Il padrone dell'Eur-foto mette in liquidazione lo stabilimento

Prima ha «dissanguato» l'azienda adesso licenzia tutti i lavoratori

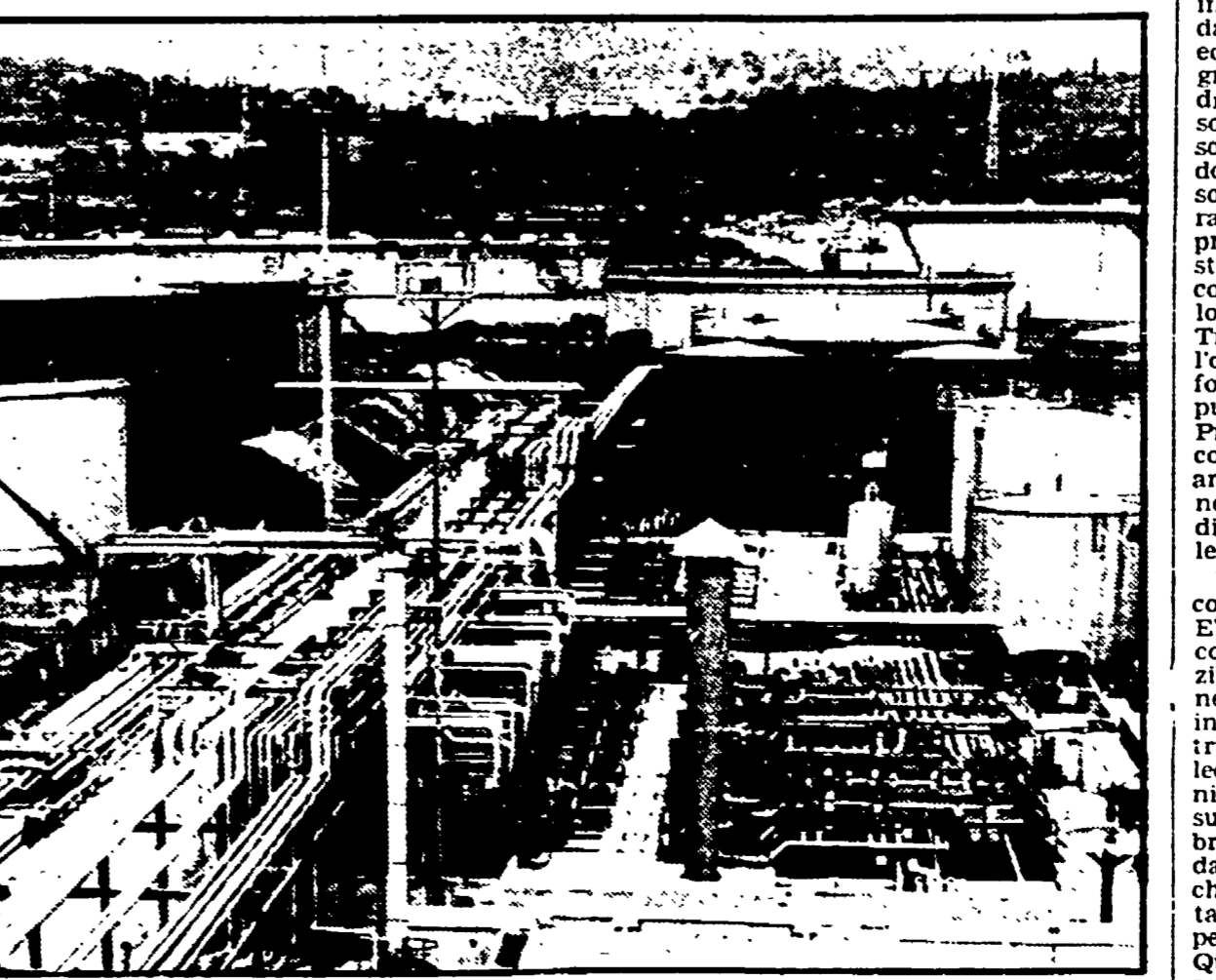
Perdono il posto 44 operai - Una gestione fallimentare - «Ha fatto di tutto per far serrare i battenti alla fabbrica» - Assemblea permanente dei dipendenti: «No alla chiusura»

Licenziato in tronco: era una sindacalista. «Le comunicammo che non ha superato il periodo di prova». Punto e basta. Così, con dieci parole, è stata licenziata Manuela Orzi, datilografata in prova all'Unione italiana di riassegnazione. Eppure Manuela dicono i colleghi - è stata licenziata in modo dignitoso, il periodo di prova. Allora ci deve essere qualche motivo dietro quello «ufficiale»...

Prima ha fatto colare a picco l'azienda, l'ha «dissanguato», poi ha deliberato la liquidazione e ha mandato le lettere di licenziamento a 44 dipendenti. La fabbrica è l'Eur-foto service, uno stabilimento fotografico che sta in via Persico alla Garbatella e l'autore dell'episodio è Luigi Galassi, amministratore unico della S.p.A. Tutti i lavoratori, appena ricevuta la lettera di licenziamento, si sono subito riuniti in assemblea permanente e hanno chiesto che venga annullato il provvedimento di liquidazione...

patico. Liquidare: questa è la sua decisione. E indietro - ha fatto sapere - non ci torna. Il motivo ufficiale della chiusura dello stabilimento è «la mancanza di liquidità, la situazione debitoria crescente e non più sostenibile», come ha scritto nella lettera inviata agli operai. Ma il motivo vero è che la gestione dello stabilimento, uno dei più importanti a Roma, è stata fallimentare. Hanno fatto di tutto per farlo chiudere: non hanno accettato il lavoro, hanno invitato i clienti a non consegnare i rulli delle foto, non hanno comprato la carta necessaria per la stampa. L'obiettivo era chiaro: si voleva liquidare a ogni costo...

za garanzie, se mi permetteste di pagarvi il salario, in caso di malattia, solo dopo il ventunesimo giorno, allora possiamo pure proseguire l'attività. A patto però che anche il sindacato non metta i bastoni fra le ruote. Ecco cosa vuole, un'azienda senza sindacato, che funzioni e marci come crede lui. Gli operai, naturalmente, non ci sono stati. E così, la distruzione dello stabilimento è andata avanti più velocemente. «Sembra anche - dice un lavoratore - che abbia ricevuto un finanziamento da una banca per 180 milioni. I soldi, forse, se l'è presi, ma l'azienda l'ha mandata alla malora». Adesso tutti gli operai sono in assemblea permanente, non accettano la liquidazione dello stabilimento. «Il lavoro c'è, dicono - e noi vogliamo lavorare. E se una certa riduzione del personale è necessaria, va bene pure, ma deve discuterla con noi».



PROTESTANO GLI OPERAI DELLA GIP. Ieri hanno bloccato l'entrata del Comune. Gli operai della raffineria GIP di Gaeta, del gruppo Monti, sono scesi di nuovo in sciopero. Secondo alcune dichiarazioni, infatti, lo stabilimento non sarebbe incluso nel piano petrolifero nazionale e sarebbe quindi destinato a chiudere i battenti. L'occupazione simbolica del palazzo comunale si è conclusa soltanto quando una delegazione è stata ricevuta dal vicesindaco. Alla fine un telegramma è stato inviato al presidente del consiglio, Cossiga, ai ministri dell'Industria e del Lavoro e al presidente della Regione. I lavoratori vogliono conoscere la sorte della raffineria, vogliono sapere che fine faranno, se saranno licenziati o meno. La vertenza della GIP, come si ricorderà, è partita nel '76. A giugno del '78 è stato firmato un contratto con l'AGIP-Pontelli che prevedeva l'aumento della produzione. Ma il progetto non ha funzionato. Da ottobre la raffineria è ferma. A marzo scade il contratto e non sarà rinnovato. Qualcuno dice che lo stabilimento è incluso nel piano petrolifero, altri negano. I lavoratori vogliono sapere, fino in fondo, la verità.

ULTIM'ORA. L'eroina ha fatto un'altra vittima: aveva 18 anni. Ancora una vittima della droga. Un giovane di 18 anni, Fabio Ranucci, è stato rinvenuto cadavere nella propria abitazione in Vicolo delle Vacche 3, nella zona di piazza Navona. La causa della macabra scoperta è stata la sorella della vittima. A terra l'ormai consueta siringa. CIVIS. Nella sala C del Civis (viale del Ministero degli affari esteri, 6) si svolgerà sabato alle ore 18 il primo seminario di ricerca del gruppo Vrtti Opera. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al 78.56.629. VIDEO UNO. Si aprirà alle ore 21,05 di Martedì in diretta da Videouno sul terzo ismo e la violenza eversiva. Partecipano Stefano Rodotà e Luciano Violante della Sinistra indipendente. Per intervenire i telefoni sono: 3811673 e 3812838.